

Elena del ghetto

SCHEDA DIDATTICA

**EVENTO SPECIALE PER LE SCUOLE
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELLA MEMORIA
27 GENNAIO 2026**

Dal 29 gennaio al cinema



Sinossi

Ambientato a Roma tra il 1938 e il 1943, Elena del ghetto racconta la straordinaria storia di Elena Di Porto, donna ebrea forte e indipendente che sfidò il regime fascista per difendere la libertà e salvare molte vite durante le persecuzioni e l'occupazione nazista.

Diversa e ribelle, Elena vive fuori dagli schemi: separata dal marito, indossa pantaloni, fuma, beve e gioca a stecca, per questo nel ghetto la chiamano "Elena la matta". Il suo carattere indomito la porta a scontrarsi più volte con i fascisti del quartiere, ma non si arrende mai, neanche quando viene arrestata in diverse occasioni.

Con l'occupazione nazista si unisce alla resistenza e, venuta a conoscenza dei piani del rastrellamento del 16 ottobre 1943, tenta di avvisare i suoi concittadini.

Ma come farsi ascoltare quando sei considerata solo una "matta"?"

Elena è una figura emblematica di coraggio e libertà, simbolo di resistenza per tutta l'Italia.

Perchè vedere il film con gli studenti

- Il film racconta la vicenda reale di Elena Di Porto, una donna ebrea romana che tra il 1938 e il 1943, in pieno regime fascista e occupazione nazista, si oppose alle ingiustizie e cercò di avvertire della tragedia del rastrellamento del ghetto di Roma. Questa storia può essere un'occasione pedagogica ricca e stimolante per gli studenti, per riflettere su vicende che non sempre emergono nei manuali di scuola.
- Elena è una figura fuori dai consueti schemi dell'epoca: questo la rende un modello interessante per parlare con gli studenti di cosa significhi essere "diversi", avere spirito critico e di non adeguarsi passivamente alle imposizioni sociali o politiche.
- Il film è ambientato in un periodo cruciale della storia italiana: le leggi razziali del 1938, il regime fascista, l'occupazione tedesca e il rastrellamento del ghetto ebraico di Roma nel 1943. Guardarlo con gli studenti può aiutare a collegare la storia generale al vissuto individuale, al territorio di Roma e far emergere quanto le grandi vicende storiche impattino sulle vite delle persone comuni.
- Il film non è solo cronaca, ma mette al centro una persona realmente esistita con le sue emozioni, le sue scelte, le sue difficoltà. Mostra una donna forte e coraggiosa, che combatteva per l'autodeterminazione propria e per la libertà della propria gente e tutto questo favorisce l'empatia. Per gli studenti significa non solo "imparare fatti", ma vedere le conseguenze umane della discriminazione, del razzismo, della resistenza.
- Il film apre vari filoni di riflessione:
 1. sulla storia (fascismo, seconda guerra mondiale, Shoah)
 2. sull'educazione civica e i diritti umani (libertà, dignità, resistenza all'ingiustizia)
 3. sull'educazione alla diversità e al coraggio morale
 4. sulla linguistica e sugli aspetti culturali (ad esempio l'ambientazione romana, la comunità ebraica romana)

Tutti questi spunti rendono **Elena del ghetto** un buon "testo" cinematografico da usare in classe per discussioni, lavori di gruppo e approfondimenti.

Spunti per l'attività in classe

Spunti da porre prima della visione al cinema

- **Il coraggio e la libertà personale:** Come si può restare fedeli a sé stessi anche in tempi di paura o violenza?
- **La memoria storica e la Shoah:** Perché è importante ricordare anche le “storie minori” o dimenticate della Storia?
- **La condizione femminile e l'indipendenza:** Elena sfida i ruoli imposti alle donne dell'epoca, questo cosa ci dice sul cammino verso la parità di oggi?
- **Il valore della diversità:** Come reagisce una società quando qualcuno “non si adatta”?
- **Il rapporto tra individuo e potere:** Cosa significa opporsi a un sistema ingiusto?

Discussione post visione al cinema

- Qual è stata la scena che ti ha colpito di più e perché?
- Ti sembra che Elena sia un'eroina o una persona comune che compie scelte straordinarie?
- In che modo la storia di Elena è ancora attuale oggi?
- Come vengono rappresentate le autorità (fascisti, tedeschi, società)?
- Cosa impariamo da Elena sulla libertà e sulla responsabilità personale?





Note di regia

a cura di Stefano Casertano

Elena è il cuore pulsante del film: ribelle, intuitiva, ironica, incapace di piegarsi.

Attorno a lei si muove il ghetto di Roma, il Portico d'Ottavia, che diventa un vero e proprio coro: la voce collettiva di un quartiere che osserva, giudica, consola, condanna.

Il film è costruito come un'opera: pochi personaggi principali e una comunità che fa da contrappunto, in un equilibrio costante tra dramma e leggerezza.

È un racconto che guarda alla tradizione italiana e al neorealismo, ma con un linguaggio vivo, contemporaneo.

Roma è la matrice di Elena: il suo cinismo allegro, la sua disperata vitalità, la capacità di ridere della tragedia e piangere nella commedia. È qui che nasce il tono del film, sospeso tra il popolare e il colto, tra speranza e malinconia.

I dialoghi scorrono rapidi, spesso già "in corsa", come nella vita vera. In questo modo il realismo non è solo estetico, ma emotivo. L'obiettivo è restituire un ritratto autentico e attuale di Elena Di Porto: donna libera, eroica e contraddittoria, simbolo dimenticato di una Roma che non smette di resistere.



Note di produzione

Abbiamo scelto di raccontare la storia di Elena Di Porto perché è una protagonista femminile ribelle e sorprendentemente moderna.

Negli anni '30 e '40 la sua figura scuote e affascina la comunità ebraica di Roma con la forza delle sue idee: un modello di donna ribelle che anticipa temi oggi centrali sui rapporti di genere e di potere.

Bollata come “la Matta” per il suo anticonformismo, viene spinta ai margini, ma continua a difendere con tenacia la legittimità delle proprie idee. L'appellativo “matta”, usato per screditare una donna, incarna una pratica antica e crudele della società patriarcale, un'etichetta ingiuriosa con cui per secoli sono state zittite le voci femminili ribelli.

Raccontare la storia di Elena Di Porto significa restituire dignità a quelle donne e trasformare lo stigma in un atto di resistenza.

Attraverso questo personaggio fuori dagli schemi, abbiamo voluto portare sullo schermo un film capace di parlare a chi oggi si sente solo, a chi fatica a trovare il proprio posto nel mondo.

Perché essere anticonformisti e ribelli richiede coraggio: significa affrontare fatica, isolamento e solitudine.

Ma sono proprio i coraggiosi a tracciare nuove strade.

Un personaggio così unico non poteva che trovare la sua interprete ideale in Micaela Ramazzotti, attrice capace di dare voce e corpo a figure imprevedibili, intense e profondamente originali. Le siamo profondamente grati per la sensibilità e la forza espressiva con cui ha dato vita alla nostra Elena del ghetto.

A woman in a blue coat stands in the rain, looking up at a building. A window on the building is brightly lit from within, showing a person inside. The rain is visible as white streaks across the entire scene.

Messaggio finale per gli studenti

“Elena del ghetto” non è solo un film sulla Shoah, ma una storia di libertà, dignità e coraggio civile. Guardarlo significa imparare che anche un singolo gesto di verità o solidarietà può diventare un atto di resistenza.

**Contattare scuole@adler-ent.com
per partecipare all'evento speciale
per le scuole del 27 gennaio 2026**